

MIO FRATELLO FIGLIO UNICO

Diretto da Daniele Luchetti

Interpreti: Elio Germano, Riccardo Scamarcio, Angela Finocchiaro, Luca Zingaretti

Durata 100 minuti, colore

Italia, 2007

Latina, 1962, Accio, prende la strada del seminario. Primo della classe, è la disperazione dei genitori, scontroso, attaccabrighe, sempre con la battuta pronta. L'idea è quella di diventare prete, "perché un prete in famiglia fa sempre comodo", ma una foto di una soubrette degli anni 60, portatagli dal fratello maggiore Manrico, lo porta a peccare, fino a fargli venire "na crisi de coscienza", che lo riporta a casa, per la disperazione dei genitori, con il padre operaio in fabbrica, e la madre casalinga pronta ad arrotondare lo lavoretto di merceria.

Tornato a Latina comincia a frequentare il midollo, vero e proprio mentore per lui, dal giovane Accio, che finisce per iscriversi al contrario del fratello, Manrico, bello, far sue le folle, vero ammaliatore, amato da tutti, che lo preferisce al povero Accio, l'altro, Uno, Manrico, comunista pronto alla lotta fascista iscritto al partito pronto a partire fino a Roma, costretti a vivere sotto lo stesso tetto, in un confronto senza passioni, tradimenti, ripensamenti politici e drammatico e commovente finale.

Tratto dal Fasciocomunista romanzo di Sandro Petraglia e Stefano Rulli, **Mio fratello è figlio unico** percorre 15 anni della storia italiana, quelli dell'arrivo solo grazie alla televisione, quelli studenteschi ed operaie, quelli della 600, quelli del post fascismo, quelli in cui lo spettro della guerra fredda aleggiava sul mondo, quelli in cui l'utopia del comunismo rosso, e russo, si facevano sentire anche nel nostro paese. La regia è fatta tutta di primissimi piani e macchina in spalla, la sceneggiatura è il vero punto di forza della pellicola, tra dialoghi irresistibili e colpi di scena, ottima anche la colonna sonora, consona ai tempi presi in esame, spaziando tra Nada e Little Tony, mentre dettagliata, ma neanche eccessivamente, la ricostruzione storica, con vestiti, macchine e scooter ovviamente anni 60. Un'opera capace di far ridere, di far riflettere e pensare, paradossalmente politicamente non di parte, in grado di mettere in scena l'amore tra due fratelli così diversi e così uguali, capaci finalmente di abbracciarsi, e non picchiarsi, solo alla fine, dopo anni passati a dirsele di tutti i colori, fino all'arrivo della commozione, grazie ad un finale che vira improvvisamente, lasciando sgomento lo spettatore, preso per mano da Elio Germano, capace finalmente di liberarsi di quel diavolo che per tutta la vita lo aveva ossessionato. (*Luigi Bontempi*)



Mario, fascista fino al collo, si iscrive al partito, l'MSI. Tutto il resto è storia. Mario, carismatico, capace di sedurre tutti, madre compresa, "posseduto dal diavolo". Mario, operaio, l'altro, Accio, per spedizioni punitive nello stesso tetto, innamorati, fine, tra fughe, ritorni, tante botte, fino al

Antonio Pennacchi, Daniele Luchetti, insieme a **fratello è figlio unico** del '68, che a Latina delle rivolte

FILM: I ragazzi alle volte sono costretti a crescere troppo in fretta

Lunedì 3 Novembre, ore 21,00

Via Sacchi, 63 – Torino – Salone D.L.F.

INGRESSO GRATUITO